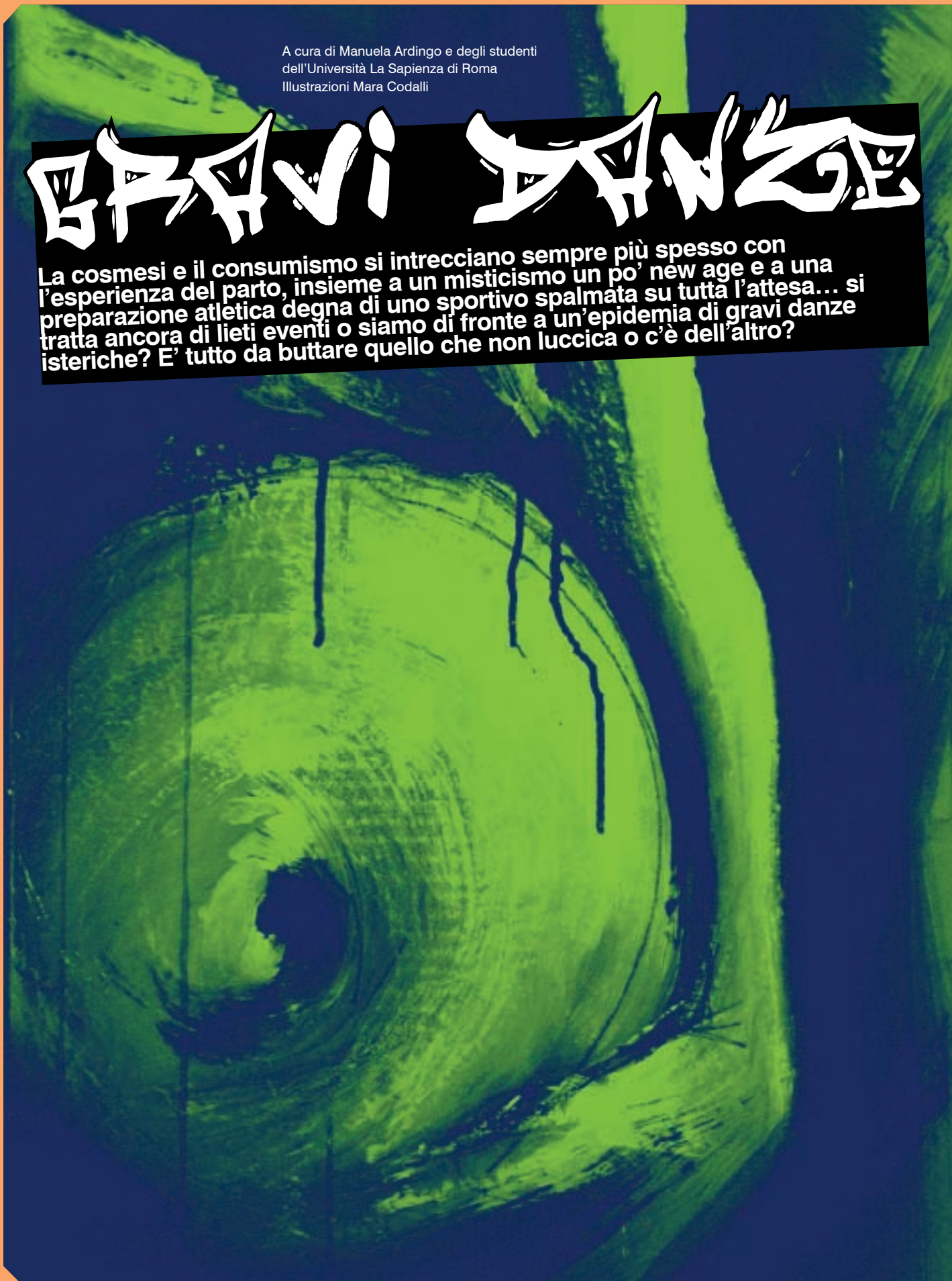


A cura di Manuela Ardingo e degli studenti
dell'Università La Sapienza di Roma
Illustrazioni Mara Codalli

GRAVI DANZE

La cosmesi e il consumismo si intrecciano sempre più spesso con l'esperienza del parto, insieme a un misticismo un po' new age e a una preparazione atletica degna di uno sportivo spalmata su tutta l'attesa... si tratta ancora di lieti eventi o siamo di fronte a un'epidemia di gravi danze isteriche? E' tutto da buttare quello che non luccica o c'è dell'altro?



Taglio cesareo cosmetico: too posh to push!

In Gran Bretagna le chiamano too posh to push, troppo eleganti per spingere. Donne che pur di non soffrire, preferiscono andare sotto i ferri. Donne che pur di non ingrassare sembrano disposte a tutto. Siamo nell'era del taglio cesareo cosmetico, come ha avuto modo di battezzarlo una rivista americana: le donne più in - da Madonna a Elizabeth Hurley passando per Victoria Beckham - per limitare al massimo i danni fisici della gravidanza, ricorrono al cesareo all'ottavo mese.

In questo modo tentano di evitare i chili degli ultimi giorni, senza tenere conto del fatto che il grasso protegge il bambino e che partorire per ragioni estetiche all'ultimo stadio della gravidanza comporta rischi sicuramente maggiori dei benefici che promette. Ma la tendenza è in rialzo. Sono sempre di più le mamme che lo richiedono. Le motivazioni, oltre ai chili di troppo, sono semplici: paura del dolore, desiderio di programmare la vita, paura di perdere l'elasticità vaginale e l'idea che, così, i bambini nascano più belli e senza tracce di sofferenza sul viso...

Per ulteriori informazioni contattare Mothersbliss tel. +44 208 925 6150 - www.mothersbliss.com/nine/labour/caesarean.asp

Ma perché si chiama parto cesareo?

Molti storici attribuiscono il termine Taglio Cesareo alla nascita di Giulio Cesare che secondo la leggenda sarebbe nato in questo modo. Altri ricordano un'antichissima legge romana emanata tra il 715 ed il 672 AC sotto l'imperatore Numa Pompilio e chiamata lex caesarea. La legge prescriveva l'estrazione addominale del feto in tutte le donne gravide che morivano a fine gravidanza. Ma in realtà il termine cesareo deriva dal verbo latino caedere (tagliare).

Cesareo on-deMand?

E, ovviamente, in ambito medico, infuria il dibattito. Molti medici si rifiutano di eseguirlo, preferiscono lasciar fare alla natura e considerare questa tendenza come l'ennesimo, preoccupante, sintomo di un'ingiustificata medicalizzazione della nascita. Un sintomo in più di come l'aspetto fisico venga percepito come una priorità assoluta, di come oggi venga prima persino della salute dei propri figli. Di contro altri medici sostengono che si tratti di un ulteriore passo verso la libertà femminile e il diritto di garantirsi l'esperienza di nascita più positiva possibile. Altri ancora ritengono che il diritto di scelta della donna sia soltanto un trucco politicamente corretto per rendere il parto più comodo per i medici stessi piuttosto che per le madri... Di quale scelta parliamo? La donna si fida del medico e se chiede un trattamento è perché le è stato suggerito - sottolinea Michele Grandolfo, epidemiologo dell'Istituto Superiore della Sanità - nel 2002 chiedemmo rispettivamente a 7500 puerpere... il 90 per cento confermava la propria preferenza per lo spontaneo, mentre il 70% dei cesarei diceva che avrebbe preferito lo spontaneo!

L'Organizzazione Mondiale della Sanità, dal canto suo, fa sapere ufficialmente che una percentuale di cesarei superiore al 15% è indice di un uso inappropriato di un'operazione chirurgica, ma in Brasile il parto cesareo è diventato uno status symbol con un'incidenza di oltre il 90% dei casi...

(Fonte: Epidemiologia del fenomeno in Italia ed indicazioni - S. Donati (Roma), scaricabile dal sito www.oirmsantanna.piemonte.it/web/news/congressi_incontri/eventi_2004/corso_tcll.asp)

I rischi del cesareo

Non tutti i ginecologi sono d'accordo, tra l'altro, sulla maggiore praticità del parto cesareo. Si finisce tutto in poco tempo mentre il travaglio naturale può durare a lungo... Ma Roberta Arsieri, neonatologa all'ospedale Cardarelli di Napoli, ad esempio, fa osservare che se una donna con uno o due cesarei dovesse essere operata all'utero o alle ovaie metterebbe il chirurgo di fronte a un addome già tagliato, con aderenze e altri problemi che si sarebbero potuti evitare. E poi, si sente dire: è più sicuro... ma il pericolo di trombosi è 4 volte superiore, quello di rottura uterina nelle successive gravidanze di 42 volte e il neonato può avere problemi respiratori che sono 7 volte più frequenti (www.saperidoc.it). Certo, si soffre di meno ma la sofferenza dei giorni successivi è doppia. Senza aggiungere che le probabilità di lesione vescicale sono 36 volte più alte, quelle di ulteriore intervento chirurgico 17, di isterectomia 95. Il cesareo è un salvavita quando è necessario, ma nel caso che non esistano i requisiti per praticarlo, gli effetti collaterali possono essere maggiori che nel parto spontaneo. In sostanza è più pericoloso, rincarà Grandolfo.

E in Italia?

Anche in Italia è confermata la tendenza che vede crescere, negli ultimi anni, il numero di cesarei. Mentre la maggior parte delle mamme italiane preferirebbe partorire in modo naturale, mentre i fondi destinati alla sanità sono al limite.

Il dato emerge da un rapporto Istat dal titolo Gravidanza, parto e allattamento al seno: la percentuale di cesarei in Italia nel 2005 (35,2%) è nettamente in crescita rispetto a quella del 2000 (29,9%) e più del doppio rispetto al limite (15%) raccomandato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. Per non cercare il famoso mezzo gaudio scriviamo subito che la media europea è del 23,7% e che Stati Uniti e Canada hanno percentuali nettamente più basse dell'Italia: rispettivamente 27,5% e 21,2%. Inoltre i valori risultano particolarmente elevati nelle regioni insulari (dal 35,8% al 40,8%) e nell'Italia meridionale (dal 34,8% al 45,4%)... in Campania si registrano punte dell'88%! Ma c'è dell'altro: le percentuali aumentano drasticamente quando si analizzano i dati relativi alle strutture private (82,8%) e tra le donne seguite da un ginecologo a pagamento...

Si dice che a ogni rinuncia corrisponda una contropartita considerevole...

Pare, infatti, che il rischio maggiore dei parti naturali sia che il genitore faccia causa per lesioni attribuibili al momento dell'estrazione, spiega Nicola Natale, vicepresidente dell'Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani. Sono in molti, ormai, a sostenere che il cesareo, facendo risparmiare molto tempo, permette al ginecologo di sbrigare tutto nella mattinata d'ospedale e riservarsi il pomeriggio per le visite in studio. Basti pensare che una ricerca curata dal professor Montanari ha constatato che la quasi totalità dei cesarei si verifica tra le 8 e le 14... strano per un intervento che dovrebbe essere di emergenza e quindi non programmabile. E invece nascere è una cosa naturale: una volta si tiravano fuori, a casa, anche i podalici, ripetono in coro le ostetriche di ogni ospedale, occorre rivalutare il parto come esperienza terrena e spirituale insieme.

In Lombardia, dove le medie sono tornate europee, le strutture hanno puntato su un'educazione al parto molto accurata. E, per evitare tentazioni, su una modifica al tariffario che stabilisce i rimborsi alla struttura sanitaria da parte del sistema sanitario nazionale, la modifica è stata pensata in modo da pagare tanto lo spontaneo quanto il cesareo, mentre nel resto del paese il cesareo costa molto di più del naturale.

Fonte: "Lombardia notizie" - Notiziario della giunta regionale - del 13 ottobre 2004. "Lombardia. 26% di parti cesarei, meno che in Italia (33%)".

Ospedalizzazione!

Il fatto è che la nascita viene oggi considerata come una malattia da trattare solo chirurgicamente e non naturalmente, un po' come la vecchiaia. Come qualcosa che spaventa e che può essere facilmente aggirato in sala operatoria (o, male male, con l'anestesia epidurale!). In Italia soprattutto il parto è un'esperienza sempre più medicalizzata e, oltre che per l'abuso di cesarei di cui scrivevamo prima, anche per la sovra-utilizzazione delle prestazioni diagnostiche denunciata dall'Istat. Riferendosi al numero di ecografie consigliate in gravidanza: il 78,8% delle italiane supera le tre e il 29% ne esegue sette o più. Il tutto dando per scontata - a torto - l'innocuità dell'abuso di ultrasuoni sul bambino e l'indicazione del protocollo internazionale che ne fissa il numero a un massimo di tre.

E allora? Ri-partoriamo(cì)!

Partorire è un po' morire? Non sempre!

I corsi di preparazione al parto, ad esempio, sembrano costituire un antidoto al cesareo, perchè accrescono la capacità delle donne di partecipare alle decisioni da prendere al momento del parto (è ricorso al cesareo solo il 27,6% delle future mamme che hanno frequentato un corso, contro il 41,5% di chi non lo ha frequentato).

I risultati dell'indagine, afferma l'Istat, mostrano dunque che le donne in Italia godono di un buon livello di assistenza in gravidanza: la maggior parte di esse si sottopone, infatti, a visite e accertamenti nei primi mesi di gestazione ed è stata informata sulle tecniche di diagnosi prenatale.

I corsi di preparazione al parto vengono organizzati da ospedali, consultori o centri privati. Gli incontri, di solito, sono una decina, hanno cadenza settimanale e si frequentano dal sesto mese in poi. Oltre quello di acquisire tecniche utili durante il travaglio, un corso parto ha anche lo scopo di stabilire un contatto tra future mamme. Le tecniche insegnate, comunque, non dovrebbero essere finalizzate solo al momento del travaglio ma essere d'aiuto anche dopo per rilassarsi e recuperare energie. Le tecniche specifiche più diffuse sono il rat, lo yoga e l'acquaticità.

Il **rat** è quella che va per la maggiore. Si tratta di training autogeno respiratorio e permette al corpo di recuperare il proprio equilibrio attraverso un rilassamento profondo e un respiro spontaneo. La tecnica è utile soprattutto durante il travaglio e non è di difficile arrivare ad un buon livello di rilassamento.

Lo **yoga**, invece, pur aiutando moltissimo a vivere i cambiamenti fisici e mentali ha tempi più lunghi ed è bene iniziarlo fin dalle prime settimane di gravidanza.

Infine, l'**acqua**. Un corso di acquaticità fa bene a tutto e, oltre a regalare una profonda sensazione di rilassamento, aiuta a sentirsi più leggere nei movimenti e a esercitare un massaggio su tutto il corpo.

Per scegliere il corso giusto è bene non fermarsi alla prima proposta e fare sempre una lezione di prova.

Inoltre bisogna tener presente che i corsi organizzati dall'ospedale si concludono quasi sempre con la visita al reparto di ostetricia dell'ospedale stesso per presentare in anticipo alle mamme gli ambienti e il personale. Un vantaggio da non trascurare...

Info: www.ginecologo.it - www.ilmiobaby.com

Alleviare il dolore si può!

Già a metà dell'800 venivano fatti dei tentativi per sedare la sofferenza durante il parto, il ricorso all'anestesia è oggi la scelta del 60% delle donne che spesso sono sottoposte all'epidurale o alla combinata spinale-epidurale. L'obiettivo è eliminare il dolore che sopraggiunge all'inizio del travaglio.

La tecnica consiste nell'inserimento, a livello lombare, di un catetere molto sottile che permette all'anestetico di raggiungere lo spazio epidurale, un tessuto della colonna vertebrale vicinissimo alle fibre nervose. La tecnica combinata, invece, inietta, con un ago più sottile, la soluzione anestetica nello spazio subaracnoideo, sottostante l'epidurale raggiungendo, quindi, un stato anestetico più profondo.

L'anestesia somministrata con queste tecniche agisce molto più efficacemente di quella indotta dagli oppiacei per via endovenosa, ma comporta delle modificazioni profonde nel controllo muscolare che possono condizionare il modo in cui avviene il parto. Non è però ancora possibile stabilire una correlazione tra il maggior ricorso all'anestesia epidurale e la variazione della percentuale di parti cesarei e di parti vaginali aiutati con il forcipe o con l'aspirazione... parti, cioè, associati a un maggior rischio di complicanza e di prolungati travagli.

Gli studi in merito continuano a dare risultati variabili e contraddittori. Ma è certo, invece, che l'impiego dell'anestesia epidurale aumenta il ricorso al forcipe e ad altri ausili durante il parto: nel confronto con l'analgia con oppioidi la percentuale passa dal 3% al 12%. Una possibile spiegazione è data dal blocco motorio indotto dall'epidurale che impedisce alla madre di spingere adeguatamente.



Partorire DOVE Home sweet home!

L'ultima trovata del ministro della salute del Governo Blair, Patricia Hewitt, è questa: meglio partorire in casa. Dal ministero giungerà presto una direttiva ai medici perché offrano a tutte le donne la possibilità di partorire in casa con l'assistenza di un'ostetrica e con un analgesico di scelta. Il ministro avrebbe poi precisato che oggi il parto in casa è una pratica sicura, che le preoccupazioni per le complicanze sarebbero state giustificate negli anni settanta, non ora. C'è però il sospetto che il vero motivo sia una carenza di personale degli ospedali britannici... Sono molte infatti le donne costrette a pagare – circa 6000 euro! – per essere seguite sempre dalla stessa ostetrica! (<http://www.dsmilano.it/test2/media/all%202%20di%2018.pdf>). Ma non è un problema che riguarda solo l'Inghilterra. A Gerusalemme Est una neonata è stata trattenuta per due mesi in un ospedale in attesa che i genitori saldassero il conto del parto... I medici, però, non si sbilanciano e il Royal College of Obstetrician and Gynecologists ha dichiarato che se si presenta una qualsiasi complicanza il posto più sicuro è di gran lunga il reparto maternità di un ospedale.

Ma, in assenza di complicazione e a testimoniare l'estrema naturalezza del tutto, sono molti i casi di bambini nati dovunque. Ad Atlanta, ad esempio, col suo traffico incredibile, si è stabilito il record mondiale di nascite in automobile. Non a caso, i responsabili del traffico di Atlanta emettono un bollettino periodico dedicato alle partorienti nel quale vengono previsti i flussi di traffico e i tempi necessari per raggiungere la sala parto.

Parto in acqua

Venire al mondo e trovarsi immersi in un liquido con temperatura uguale a quella dell'ambiente uterino è un bel modo di iniziare (<http://www.partinacqua.it/>). Una sorta di continuazione dell'abbraccio del liquido amniotico, che permette al neonato di non modificare bruscamente le abitudini dei suoi primi nove mesi di vita. Il neonato, ad esempio, continua a respirare l'ossigeno trasportato dal cordone ombelicale perché la sua funzionalità rimane per alcuni minuti dopo il parto. Così il bambino non corre rischi di ipossia e ha il tempo per adattarsi alla vita extrauterina. Poi, appoggiato al corpo della madre, viene fatto emergere in superficie e solo allora comincia a respirare con i propri polmoni.

Inoltre, anche la mamma soffre di meno e corre meno rischi di aver bisogno dell'intervento medico per concludere il parto. Perché l'acqua non elimina il dolore ma crea una condizione di rilassamento fisico, mentale ed emotivo che ne riduce la percezione. Le pazienti sottoposte a parto in acqua per un recente studio britannico hanno raccontato di aver avuto la sensazione di essere più libere nei movimenti e di aver avvertito una maggior riservatezza durante tutto il tempo.

Ovviamente il parto in acqua non è la soluzione ideale per tutti i casi. Non è indicato, ad esempio, nei parti prematuri o post maturi e in tutte quelle situazioni in cui sussistono malattie e c'è bisogno di un costante monitoraggio del bambino.

Infine il parto in acqua, per quanto abbia tutte le caratteristiche per essere un'esperienza più che naturale per la mamma e il bambino, non è ancora così diffuso...

Le regioni più all'avanguardia nel parto in acqua sono la Lombardia e il Piemonte:

MILANO

Osp. Dei Bambini V. BUZZI; tel. 0257991
Presidio Ospedaliero M. Melloni; tel. 0263631
Desio, osp. Civile; tel. 03623831
Sesto S. Giovanni, osp. civile tel. 02262571
Vimercate, osp. civile tel. 0396654673

TORINO

Carmagnola, osp. S. Lorenzo; tel. 0119719111
Chieri, osp. Maggiore; tel. 01194291
Ciriè, osp. civile; tel. 01192171
Moncalieri, osp. S. croce; tel. 01169301

Ma per trovare un elenco completo di strutture ospedaliere attrezzate su tutto il territorio italiano basta andare su www.partinacqua.it/8549/index.html

Partorire... ad arte

Il parto può anche trasformarsi in un evento artistico. E' successo all'Università degli Studi di Siena che con il **Santa Maria della Scala**, ha allestito una mostra dal titolo 'Nascere a Siena. Il parto e l'assistenza alla nascita dal medioevo all'età moderna' ospitata presso il Complesso Museale del Santa Maria della Scala (Siena, P.zza Duomo); percorso espositivo, articolato in 7 sezioni distinte e sviluppato da un approccio di carattere artistico-iconografico (la camera da parto raffigurata nell'arte senese, i deschi da parto) ad uno più strettamente medico (i luoghi della nascita, l'allattamento artificiale, l'armamentario del medico ostetricante, la didattica ostetrica) per concludere con uno sguardo di taglio antropologico (video con interviste alle levatrici).
Info: www1.cruil.it

L'ostetrica? Un'arte!

Lo afferma Verena Schmid, che ha sviluppato un modello di parto in casa basato sulle 4 C:

Control of women (protagonismo della donna)

Choise (scelta)

Continuity of care (continuità dell'assistenza)

Women Centred Care (assistenza focalizzata sulle donne). Secondo la Schmid infatti un parto a domicilio sotto influenza paternalistica oggi non è più pensabile. La donna e la sua famiglia sono al centro dell'assistenza, della relazione e dell'organizzazione... ecco le 4 C. La conseguenza di questa modalità è che le donne e le ostetriche diventano partner che stipulano un accordo tra loro. La donna manifesta i suoi bisogni, i suoi desideri e il suo sapere "endogeno", l'ostetrica offre il suo sapere professionale e un'informazione globale contenenti i vari pro e contro, gli eventuali rischi. Si impegna ad accompagnare e assistere la donna e la sua famiglia nel rispetto delle scelte da lei espresse, nei limiti della propria competenza professionale. L'ostetrica è responsabile dell'informazione corretta e dell'assistenza professionale, la donna è responsabile delle sue scelte e anche dei suoi eventuali errori. Permettere a una persona di fare esperienza anche attraverso degli errori è un profondo processo educativo ad effetto emancipatorio ed è il vero ambito della libertà.

Info: LA RINASCITA DELL'ARTE OSTETRICA IN ITALIA, di VERENA SCHMID. Relazione tenuta al convegno internazionale del 'HEBAMMENZENTRUM WIEN', Vienna 12/6/99.

Il gergo delle giovani mamme

"Scegliero una N.A. e poi un R.I. con un A.R.!" Se avete passato l'età della gravidanza vi starete già chiedendo cosa significano queste sigle. Sono le nuove modalità di servizi offerti alle mamme nelle cliniche più avanzate. Si può scegliere infatti se affrontare una Nascita Attiva (con la massima esaltazione del ruolo attivo della donna che può muoversi liberamente in travaglio e scegliere la posizione del parto), una P.A. (possibilità di travaglio e parto in acqua). E poi dopo si può optare per un R.I. (rooming-in, cioè la possibilità di tenere il bimbo in culla vicino alla madre senza dolorose separazioni) o per un A.R. (allattamento al seno a richiesta secondo i ritmi del neonato, senza orari e senza aggiunte).

Partorire cantando

Non è uno scherzo, ma una tecnica sperimentale di parto dolce, applicata la prima volta con successo presso l'ospedale di Mantova.

E' stato scoperto, infatti, che il canto è una forma straordinaria di autoanalgesia: cantando il corpo libera endorfine (sostanze che svolgono un effetto calmante sull'organismo), attenuando così la sofferenza psicofisica.

In realtà pur sembrando una novità, quella di cantare durante il parto è una tecnica molto antica che appartiene da sempre a culture lontane, come quella indiana e marocchina. Inoltre il canto è anche una forma di comunicazione con il feto. Serve a infondere a se stesse e al proprio bambino la certezza che tutto va per il meglio, riducendo tensione e stress. Ma come fa il canto a ridurre i dolori del parto?

Durante il travaglio viene già istintivo gridare e gemere, cantare aiuta a esprimere meglio la propria tensione interna.

Il canto agisce direttamente sul diaframma, che contraendosi influisce sulla qualità della respirazione.

Cantare inoltre serve a mantenere salda la concentrazione della partorienti su cosa succede, cosa che evita il panico.

Naturalmente non ci si improvvisa, ma bisogna seguire un corso di almeno otto incontri con un musicoterapeuta, distribuiti negli ultimi due o tre mesi di gestazione.

Per ulteriori info e contatti: <http://www.esserevoce.it/parto.htm>

www.dica33.it
www.gravidanzaonline.it
www.gravida.org
www.saperidoc.it
www.bimboflap.it

Sei uno studente, liceale o universitario? Vuoi scrivere e collaborare con noi? Hai dubbi, critiche o complimenti da farci, delle novità da segnalarci?

SCRIVI A: direzione@bazarweb.info

SCRIVI !!

Unpiattosolo

la grande musica che gira sul giradischi
Se la radio vi ha fatto compagnia nei sabati d'estate, avrete probabilmente già incontrato "Unpiattosolo".
Se invece l'estate l'avete passata su una sdraio all'aria aperta, ora che si torna a godere anche il divano di casa non lasciatevi sfuggire questa nuova trasmissione.
"Unpiattosolo" nasce dall'idea di ricreare l'atmosfera delle serate tra amici in cui la musica viene ascoltata usando il giradischi di casa... un piatto solo, appunto. Nell'epoca della musica digitale e dei files MP3, "Unpiattosolo" riscopre il suono, i graffi, l'odore dei dischi in vinile. No CD, No Computer, Un Solo Vinile Originale Per Volta.
L'idea è venuta a Luca De Gennaro e Franco Roccoforte (due veterani della consolle, ora autori e conduttori della trasmissione), e da loro sperimentata nell'autunno 2005 come appuntamento settimanale in un bar-bistro milanese: un solo giradischi appoggiato sul bancone del bar, i dischi in vinile, e tra una canzone e l'altra il "suono del silenzio".
Poi, durante la calda estate 2006, i due hanno trasferito le loro selezioni nell'etere. E ce n'è ancora per qualche sabato. Su Rai Due, dalle 22,35 alle 00,00
<http://www.radio.rai.it/radio2/unpiattosolo/>

RadioAlzoZero.net

Dare un ulteriore strumento di comunicazione al fenomeno dei blog e dei nuovi media e sperimentare informazione e trasmissioni completamente liberi da condizionamenti politici e/o economici. Contro-informazione o semplicemente altra-informazione. E' con questi obiettivi che nel luglio del 2005, grazie a una piccola casa editrice, la MaxAngelo Edizioni, è nata RadioAlzoZero.net. Il risultato importante, raggiunto in poco più di un anno, è di essere diventata la prima realtà radiofonica italiana esclusivamente web a distribuire i propri contenuti (news e/o interi contenitori) anche a emittenti in modulazione di frequenza. A dimostrazione del fatto che la libertà d'espressione è in realtà più ricercata (perché rara) di quanto si creda. Così, il sito è ora un vero e proprio portale di informazione, cultura e intrattenimento, che si prepara a diventare la piattaforma per una vera e propria web tv. Ma l'autunno porterà con sé anche un periodico mensile e una collana di libri (narrativa, poesia e saggistica), anch'essi dedicati a dare spazi e possibilità alle nuove generazioni di "agitatori culturali".
www.radioalzozero.net

Red Bull Music Academy Radio

Seattle, autunno 2005: la Red Bull organizza l'ottava edizione della Music Academy, iniziativa itinerante (nelle più diverse città del mondo) che ogni anno, in 2 sessioni di 2 settimane, dà a talenti musicali veri, eclettici, ma ancora non professionisti (a loro volta provenienti dai 4 angoli del pianeta) un'opportunità di incontro, di esperienza in studio e di performance live. Ed ecco che qualcuno fa una proposta: con tutti quei musicisti, producer, dj riuniti per + di un mese, perché non provare a creare una radio, ora che il

web lo rende possibile? L'esperimento prende il via, e funziona!
Funziona così bene che, ad Academy terminata, nessuno ha voglia di smettere. Ed è così che nasce la RBMA Radio. Vero e proprio canale radio, attivo 24 ore al giorno, che propone solo ottima musica, più o meno tutto quello che si può ascoltare da Aphex Twin a Zion Train, sia in streaming che come podcast. Il tutto è curato da Karen P, che già lavora a Worldwide, il celeberrimo programma di Gilles Peterson su BBC One, così come da Benji B, Gerd Janson e Kut-L, altri grandi selector oltre che artisti. La lista dei contributi è subito impressionante. Del resto, gli ospiti alle lecture dell'Academy sono quanto di meglio si possa immaginare in fatto di musica oggi. Alcuni offrono dei loro set one-off, com'è stato per Ahmir 'uestlove Thompson, batterista dei Roots e mente di Okayplayer (il portale di riferimento per chiunque ami il miglior hip hop), altri invece sono presente regolarmente veri e propri programmi radiofonici, come la regina della drum'n'bass Storm, Morgan Geist dei Metro Area, l'imprevedibile Patrick Pulsinger, e i divertenti Pigna People, con il loro mix di acid, electro e techno, ma anche di improbabili melodie pop. E l'elenco può andare avanti a lungo: prima o poi tutti quelli che hanno partecipato negli anni all'Academy (come tutor o anche come semplici ospiti) hanno già finito o finiranno presto col contribuire ad una programmazione che (purtroppo) in nessuna radio via etere è mai stato possibile incontrare.
www.redbullmusicacademy.com

Radio 1:1 :: everything is audible

Radio one to one, from the summer 2006 the free culture radio from Berlin, presents a new radio format on 95,2 MHz UKW (for Berlin area) and in the Web (radioeinszueins.de). Departing from earlier radio projects as a new freeform radio and pirate radio, Radio 1:1 is proposing a new kind of "dokuradioformat" consisting in live performances of local cultural producers and recordings of cultural events, international intellectual discourse, as well as in depth report on new styles in music, radio, art. Everything is offered or in streaming, or in download/ podcast.
<http://radioeinszueins.de> <<http://radioeinszueins.de/>>

Radio one to one, dall'estate 2006 la prima radio libera di cultura da Berlino, presenta un nuovo formato di radio sui 95,2 MHz UKW (nell'area di Berlino) e sul web (radioeinszueins.de). Partita da progetti radio precedenti come una nuova radio libera, una radio pirata, radio 1:1 propone un nuovo tipo di "dokuradioformat" che consiste nella trasmissione di performance live di artisti e registrazione di eventi locali, come di discorsi intellettuali internazionali, e report sui nuovi stili di musica, arte e radio. Il tutto è offerto in streaming, o in download/ podcast.
<http://radioeinszueins.de> <<http://radioeinszueins.de/>>

Vinile vs Web?

la seduzione di un vecchio disco in vinile contro il fascino delle nuove tecnologie web in grado di portare la radio oltre ogni confine immaginabile...



DOLCI EFFLUVI SONORI

il gusto di un buon brano folk, la miscela di suoni etno e chill out, la sensualità di un tango jazzato, la malinconia di una ballata d'epoca...

Daniel Johnston Lost and Found

Sketchbook/Goodfellas

E' forse uno dei padri fondatori del grunge, al cui stile e alla cui creatività si sono ispirati tantissimi altri artisti di grande peso come Kurt Cobain, che lo ha espressamente citato come uno dei suoi punti di riferimento. Questo cd, di genere lo-fi, recupera alcune ballate d'epoca, risalenti agli anni '50, e rivisitate in chiave grunge. Pregevole la sua voce roca e bassa che sa rendere perfettamente tutta la fragilità di un artista capace di cantare con gran sensibilità un mondo nel quale fa fatica a vivere, visti i suoi trascorsi di droga e profonde depressioni al limite della follia. Per un ascolto senza lucchetti.



Lou Rhodes Beloved One Infinite Bloom/Audioglobe

Qualcuno ricorderà i Lamb. Era un duo elettronico inglese la cui cantante ha deciso ora di lasciare il sound eletto per sposare una dimensione sonora diversa, muovendosi sulle onde del drum'n bass. Cosa che non ci dispiace affatto. Perché il suo nuovo disco Beloved One propone gustosi brani folk valorizzati dai suoni acustici delle chitarre e da una presenza discreta di archi e batteria. Ma soprattutto esalta ai massimi livelli l'espressività vocale di Lou, che qui riesce a sedurre in modo fin quasi troppo facile: in pochi secondi di ascolto ci ha già conquistati con una malia che mai in passato era venuta fuori dalle performance cariche di loop elettronici. Morbida seduzione.



Natacha Atlas Mish Maoul Mantra

Il suo background vanta collaborazioni illustri, come quelle con Franco Battiato e con Jean-Michel Jarre, con il quale si è esibita sotto le piramidi del Cairo. Non a caso forse, visto che pur essendo belga, le sue origini sono un misto fritto di Marocco, Egitto e Palestina. Qualcosa che funziona sempre nella creatività di un artista, perché infatti il suo nuovo lavoro richiama le sonorità delle banlieue marocchine di Bruxelles, ma anche lo stile arabo degli archi egiziani in una miscela di suoni etno, ambient e chill out di sicura presa su chi ha l'anima soft. Meticcio d'autore.

New Sound Dimensions/Tademus

Vi piacciono i Gotan Project? Allora questo disco fa per voi. Perché il nuovo tanghero di Buenos Aires Carlos Libedinsky ricorda un po' i suoni ibridi di quel gruppo per la sua capacità di trasformare il tango in quello che lui stesso chiama "narcotango". Ovvero un'evoluzione del tango che avviene quando i corpi, stanchi di danzare per tutta una notte, iniziano a provare nuovi passi, ad allontanarsi dal tango tradizionale per sperimentarsi su confini più trasgressivi. E' così che nasce il tango jazzato di Libedinsky, sensuale come mai lo era stato il tango prima, carico di quella erotica tensione capace di lanciare in qualche passo di ballo anche i più sprovveduti. E pure chi vorrà restare disteso ad ascoltare potrà provare un'intima seducente malinconia.



Mocky Navy Brown Blues Sony/BMG

Avete le idee poco chiare in fatto di ascolto? Scegliete il nuovo lavoro sperimentale di Mocky e l'avrete. Perché in questo cd l'artista, uno di quei bianchi con la voce più nera che ci si possa aspettare, riesce a concentrare vapori jazz, echi soul, frammenti funk, atmosfere hip hop, accenni romantici, ritmi dance e mood fusion in un magico equilibrio, senza che alcuno di questi sound prevalga sugli altri. Del resto c'era da aspettarselo da chi si è sempre divertito a cambiare tutto, identità, genere musicale, città, stile di vita, etichette...

Sorvegliato dai fantasmi

Nove storie diverse per una steSSa peNNa

“Sorvegliato dai fantasmi” è una di quelle raccolte di racconti che non ti capitano spesso sotto mano. Anzi, quasi mai.

“Sorvegliato dai fantasmi” sono nove racconti che hanno voci diverse e la stessa penna. Quella del bravo e promettente piacentino Gabriele Dadati che a soli 24 anni firma con coraggio uno di quei libri che convincono in toto. La qualità della scrittura, la capacità di mantenere alta l'attenzione, la maturità del suo linguaggio sono solo alcune caratteristiche di questa raccolta completa e interessante. I temi trattati sono spesso diametralmente opposti, ma che si tratti dell'arrivo del primo figlio o della necessità di scagionarsi dall'accusa di omicidio, pur non chiamandosi Charles Manson, la bravura di Dadati non passa inosservata. Dadati si conferma una delle voci più interessanti del panorama letterario italiano.

Come inizia la tua passione per la scrittura e come si sviluppa?

Intorno ai sedici anni mi sono reso conto di una cosa strana: mi venivano in mente delle cose. E queste cose erano, grossomodo, trame, o almeno i primi vagiti di trame da sviluppare. Non se ne andavano dalla testa se non le sistemavo da qualche altra parte. Allora ho cominciato a scrivere. E' chiaro che poi ci vuole tempo e lavoro per prendere in mano le tecniche della narrazione, per poter usare certi strumenti e così via. Ma insomma tutto è iniziato da lì e non saprei dire bene cos'è stato a innescare tutto.

Sorvegliato dai fantasmi è un volume composto da nove storie. Nove voci diverse fra loro e ben distinte compongono il volume. Come si sviluppa questo desiderio di sperimentare e che strade conosce?

Il desiderio è sempre quello di raccontare alcune storie (mi verrebbe da dire alcune storie importanti, o almeno che a me sembrano importanti a tal punto da non poter essere taciute): poi trovare una voce per ogni storia, e dunque un ritmo un lessico una sintassi insomma uno stile, è il modo di rendere giustizia a queste storie. Vorrei essere io che mi allungo a servizio delle storie, non viceversa vederle piegate ai miei tic. Il risultato sono queste prose che mi usano come un megafono, sono queste storie coperte da lembi della mia pelle che però, ecco, non è già più la mia pelle: guarda quante squame e quante piume e che colori che ci sono qui intorno...

Com'è nato un libro di racconti come Sorvegliato dai fantasmi, dove ogni racconto ha una sua personalità e un suo stile ben definito?

Il libro come qualcosa di unitario è nato dal fatto che sotto sotto ci sono dei temi ricorrenti che lo tengono insieme (il rapporto di coppia, la maternità/paternità, la prova da sostenere, la perdita, ecc.): mentre lo svolgimento puntuale di ogni racconto è legato appunto al fatto che ogni storia ha una voce propria che si sviluppa a partire dalla trama. Anche se, in definitiva, in questa voce si riconosce sempre anche la traccia della mia voce.

Gabriele Dadati, non solo scrittore: ragazzo di 24 anni che si occupa di mille cose diverse fra loro, arte contemporanea, organizzatore di eventi culturali... e poi studente di letteratura italiana e giornalista per “Libertà”. Qual è la passione che vorresti diventasse lavoro per la vita?

Tutte queste che tu dici vanno benone, e se rinunciassi anche a una sola mi sentirei di sprecare il mio tempo. Si tratta quindi di mantenerle attive su binari che non collassino e fare in modo che, incidentalmente, portino a un certo punto a pagare affitto e bollette. Ma davvero non riesco a rinunciare a niente.



Protagonista anche di Orepiccole.org. Un sobrio spazio in rete che si occupa di letteratura e arti figurative. Com'è nata l'idea e a quale esigenza risponde?

E' un progetto che nasce da un'amicizia bella e forte, quella con Stefano Fugazza - Stefano è tra l'altro uno storico dell'arte assai bravo. Gli amici quando parlano spesso fanno progetti e qualche volta li mandano in porto. Così è stato per noi che volevamo fare una rivista che ci corrispondesse e l'abbiamo fatta.

Cosa ci dobbiamo aspettare da Gabriele Dadati per la fine del 2006 e per il 2007?

Mah, come scrittura salteranno fuori un po' di racconti su antologie e riviste. Per il resto è difficile dire: sono in un momento di vorticosa transizione umana (intellettuale e biologica), per cui temo si debba aspettare un assestamento prima di poter dire con precisione cos'è successo.

Su che autore emergente punteresti per il futuro?

E' difficile dire. Penso a me stesso, e ho voglia e bisogno di lavorare il meglio possibile sperando di poter essere uno scrittore importante. Ma penso che ci sia qualche altro che lo vuole fare, ad esempio Alcide Pierantozzi, e poi Roberto Saviano.

Cosa consiglieresti a uno scrittore che vuole essere pubblicato per farsi conoscere?

Conoscere bene la linea editoriale dell'editore a cui si spedisce il dattiloscritto, ad esempio. Inutile mandare un giallo a Fernandel, un romanzo postmoderno ad Adelphi o un romanzo non postmoderno a minimum fax: bisogna essere lettori degli editori cui si fa riferimento, anche per rispetto al loro lavoro. Per il resto chiedersi sempre "è indispensabile che io scriva questo? Quello che sto scrivendo è davvero così importante?" e solo dopo procedere.

Gabriele Dadati
Sorvegliato dai fantasmi
 peQuod edizioni
 pp. 144 - € 12

già letto il Gattopardo? Rileggetelo!

perchè X capirlo davvero dovete rileggerlo dopo aver gustato un timballo alla siciliAna...

Un libro (o un piatto?) dolce, forte, caldo e sontuoso

“Loro brunito dell’involucro, la fragranza di zucchero e di cannella che ne emanava non erano che il preludio della sensazione di delizia che si sprigionava dall’interno quando il coltello squarciava la crosta: ne erompeva dapprima un vapore carico di aromi, si scorgevano poi i fegatini di pollo.....”

Il Gattopardo, G. Tomasi di Lampedusa, Ed. Universale Economica Feltrinelli.

Il piatto

Se decidete di fare il timballo alla siciliana, dovete ricordarvi che va iniziato il giorno prima della festa. Il giorno prima, appunto, preparate il ragù: un battuto abbondante e ricco di aromi (cipolla, aglio, sedano, prezzemolo, carota, alloro, pepe in grani, un pezzetto di cannella, qualche chiodo di garofano), da soffriggere in olio abbondante fino a che diventa un po’ scuro, nel quale sbiancherete un bel pezzo di manzo maturo da stufato. Aggiungete a poco a poco 2 bicchieri di vino rosso corposo girando sempre la carne, e poi passato di pomodoro in abbondanza. Salate e lasciate sobbollire per almeno 4 ore col coperchio, controllando spesso. La salsa vellutata e profumata servirà per condire i maccheroni del timballo.

Il giorno dopo preparate: 2 uova sode, una melanzana tagliata a fette e cotta in poco olio a padella chiusa (così resterà morbida e non troppo unta), 3 etti di rigaglie di pollo (fegatelli, creste, ovaio di gallina, “fagioli” di galletto) soffritte in olio, salvia e aglio con l’aggiunta di un goccio di vino bianco.

Preparate anche: un etto di scamorza siciliana tagliata a dadini, 1/2 chilo di maccheroni cotti molto al dente, un pugno di uvetta sultanina bagnata e uno di pinoli, 2 confezioni di pasta frolla scongelata. Salate le diverse preparazioni al gusto.

Adesso siete pronti per montare il timballo: ungete leggermente una teglia da forno e rivestitela con una confezione di pasta frolla stesa piuttosto sottile. Rovesciate metà dei maccheroni e scolate su questi metà del ragù. Aggiungete con delicatezza: le uova sode tagliate a fettine, metà delle melanzane, metà delle rigaglie, metà dell’uvetta e dei pinoli.

Rovesciate i restanti maccheroni, e irrorateli con quanto resta del sugo. Terminate con tutto ciò che resta del ripieno, più la scamorza e una spolverata abbondante di cannella in polvere. Chiudete il timballo con la seconda confezione di pasta frolla, facendo attenzione a sigillarlo completamente. Sbattete un uovo intero e spennellate la superficie. Adesso il timballo va cotto in forno a temperatura media per circa 45 minuti, fino a che non sarà ben dorato.

Il commensali

E’ un piatto sontuoso, profumato, da offrire a **buongustai capaci di tutto**, con papille gustative sensibilizzate e divorate dalla curiosità. Cacciate dalla tavola le persone che mangiano in fretta, che sono a dieta, che non usano il naso perché hanno il raffreddore o una fastidiosa deviazione del setto. Imponete perciò ai potenziali commensali un questionario attitudinale e, se non siete del tutto convinti della scelta, anche una accurata visita otorinolaringoiatrica. Avete ben diritto di farlo, vista la fatica che vi è costato preparare il timballo.

Il libro

Cinico e comprensivo, colto e appassionato, antico e vivo come un animale selvatico. Il libro stesso è un timballo dolce-forte, capace di armonizzare i contrari con infinita pazienza e presentare con assoluta disinvoltura, in mezzo al vapore del ricordo e della cannella, le persone e le cose della Sicilia più tenera e più triste, più viva e più morente, più giovane e più antica. Se avete già letto il Gattopardo rileggetelo dopo un pranzo a base di timballo: lo capirete e lo amerete molto di più.

Se c’è un libro che vi piace, con un personaggio che mangia con gusto, e vi siete sempre domandati che sapore avrebbe il suo piatto, scrivete a: **buiatti@bazarweb.info**
Troverete la ricetta sul prossimo numero di Bazar!

SCRIVI!

Settembre e via con libri, quadernoni, cartelle sgarigianti, astucci pluriaccessoriati, penne automatiche, diari all'ultima moda, zaini con disegni di cartoni animati, sicuri compagni durante l'anno. Ma stiamo scordando qualcosa?

Certo che sì: nella lunga e annosa tradizione scolastica non è mai cambiata l'abitudine di costruire aeroplanini di carta per farli volare in alto sempre più e più veloci (sicuramente solo durante la ricreazione!). Chi di voi non ne ha mai costruito uno? Oltre ad essere stati organizzati concorsi e fissati i record mondiali, come quello stabilito dall'ingegnere aeronautico Ken Blackburn che, nel '98 in Australia, vince con 27,9 secondi di volo, Bazar ha trovato per voi degli ottimi siti per imparare a costruire i vari modelli:

Sito inglese, illustra modelli di facile media intensa difficoltà:

<http://www.paperairplanes.co.uk/>

Sito del campione mondiale Ken Blackburn:

<http://paperplane.org/>

Altri modelli:

<http://www.funpaperairplanes.com/>

Per voi anche un libro illustrato: "Aerei di carta per bambini"

Autore: AAVV

Editore: Gribaudo

Età: 7-10 anni

Anno: 2005

Prezzo: 6,99 euro

Roam: bambini in mostra per sapere e riflettere

Museo di Roma in Trastevere, ospita fino al 24 settembre la mostra "Born somewhere". Con le sue fotografie, Francesco Zizola, racconta le condizioni di vita di bambini di trenta paesi in cui ha lavorato per tredici anni.

Sono sguardi che provengono da nazioni distrutte dalla guerra come Angola, Sudan, Afghanistan e Iraq. O da Brasile e Indonesia, dove lo sfruttamento del lavoro

minorile è sistematico. Ma anche da Giappone, Stati Uniti e Italia, per denunciare l'uso irresponsabile dei più piccoli nel sistema del consumo e del benessere. Il percorso si chiude con le immagini più recenti scattate in Uganda, dove migliaia di bambini dormono all'aperto per sfuggire ai rapimenti e al reclutamento forzato nella milizia. "Una mostra che nasce dalla necessità di Zizola di raccontare fatti internazionali attraverso la vita dei bambini, i soggetti più esposti ai grandi stravolgimenti dovuti alla guerra, alla fame e alla malattia".

Per info: <http://www2.comune.roma.it/museodiroma.trastevere/home.htm>

Firenze: sguardi su e dell'infanzia in (bella) mostra

Nella sala d'Arme di Palazzo Vecchio fino al 17 settembre si svolge la mostra "quasi infanzia". Viene proposto il lavoro di protagonisti dell'arte contemporanea come Nan Goldin, Ingar Krauss, Maria Marshall, Luca Stoppini e molti altri. Il percorso fotografico mostra, secondo linguaggi personali, gli infiniti spunti legati al mondo dei bambini, al rapporto con la maternità e allo scambio di sguardi tra gli adulti e i bambini. L'infanzia è il luogo delle felicità e della spensieratezza ma in alcuni casi non viene raggiunto nemmeno dai bambini stessi, per questo la mostra prende il titolo di "quasi infanzia".

Orario: 10,00-13,00 e 15,00-20,00

Mercoledì e Venerdì la mostra resterà aperta fino alle 23,00

Giorno di chiusura: Martedì

Biglietti: Interi 5 euro

Fino ai 14 anni ingresso libero

Tel. +39 0552768465

quasi_infanzia@yahoo.it

Cuoco me

A tutti i bambini piace pasticciare e guardare la mamma mentre cucina. Partendo da queste due semplici considerazioni, Allan Bay ha messo a punto un divertente e pratico manuale di cucina per piccoli aspiranti cuochi. 50 ricette gustose, accattivanti sin dal titolo, spiegate con linguaggio chiaro da un personaggio irresistibile: un maialino di cucina altrettanto simpatico. Insieme a loro i bambini imparano a cucinare antipasti sfiziosi, primi piatti appetitosi come i fusilli acciugosi, misteriosi come le penne del frigorifero abbandonato. Per non parlare dei secondi! Chi non vorrebbe preparare le irresistibili polpette del pescatore affamato oppure quelle del drago sputafuoco? Per quanto riguarda il dolce invece troverete consigli su come preparare il supermeggabaione, ad esempio, o la torta del porcellino felice... Il libro ha anche molte illustrazioni.

"Cuoco me"

Autore: Allan Bay

Editore: Feltrinelli Kids

Pagine: 120

Prezzo: Euro 11,5

Anno: 2005

La moda che simpatia!

La linea kin n kin (londinese) presenta una serie di divertenti e colorate magliettine per bimbi da zero a sei anni. Vestirsi per divertirsi questo l'obbiettivo, ce ne sono davvero per tutti i gusti: da bimbo dj con tanto di cuffie, da bimbo fotografo e per i più "sportivi" magliette con il ciuccio al collo, per non perderlo... non si sa mai!

È possibile acquistarle on-line a questo sito: http://freddysays.com/site/kitnkin_2.php#



illustrazione mara codali: www.oltreterra.com

Organizzare una festa... Bazar consiglia!

Organizzare una festa non è di certo semplice; figuriamoci poi una festa per i bambini... bisogna fare in modo che si divertano ma che non si facciano male l'uno con l'altro, che abbiano la possibilità di correre e scatenarsi ma senza rompere nulla di costoso e prezioso dell'arredo di una casa. Per questo sono nate varie associazioni che vengono in contro a genitori e bambini. L'associazione in questione si chiama l'acchiappafeste ed è attiva dal 1998 e può gestire eventi in tutta Italia.

Visitate il loro sito pieno di proposte e di sorprese:

<http://www.acchiappafeste.it/home.html>

Piloti, cuochi e modelli

Dal volo allo sguardo, poi impariamo a cucinare e in fine... una festa!

MUTILATA

Avviare un dialogo tra donne europee e donne africane immigrate in Europa. Secondo Khady Koita è l'unico modo perché si realizzi una reale integrazione tra le culture. Provate a leggere il suo libro...

Care lettrici e cari lettori, questo mese vi segnalo una lettura drammatica e credo coinvolgente. Si chiama "Mutilata", è un libro di **Khady Koita**, presidente di Euronet, il Network europeo per la prevenzione delle Mutilazioni Genitali Femminili (MGF), edito da Cairo Editore, in cui l'autrice racconta in modo molto toccante la sua esperienza personale.

Credo che sia adatto per questa rubrica, oltre che in sintonia col lavoro che faccio.

Buona lettura.

"Mutilata, Vittima di un rituale crudele": storia autobiografica su una violenza subita da una donna senegalese all'età di sette anni. (edizioni Cairo)